



**Pci propone: faccia a faccia in tv tra Gava e Tortorella**

Un faccia a faccia in tv tra Gava (nella foto) e Tortorella: lo ha proposto ieri l'on. Walter Veltroni, il presidente della commissione di vigilanza, il dc Bori, al quale si era rivolto il parlamentare comunista ha rinviato all'autonomia responsabilità dei dirigenti Rai la decisione di organizzare l'eventuale confronto. Positive le reazioni dei direttori del tre tg della Rai: siamo disponibili a mandare in onda il faccia a faccia Gava-Tortorella.

A PAGINA 4

**A terra entro 2 mesi i veleni della Karin B.**

È pronto, ma non ancora firmato, il terzo decreto sul destino della nave del veleno. Stabilisce che le operazioni di scarico, catalogazione, messa in sicurezza dei rifiuti sversati deve avvenire in due mesi. A Livorno però crescono le perplessità. Per i livornesi due mesi sono troppi: il porto, secondo le richieste fatte nei giorni scorsi, è disponibile solo per il transito della nave. Il sindaco Benvenuti: «Il testo del decreto va sottoposto al giudizio dei cittadini e delle istituzioni».

A PAGINA 6

**Falcone ritira le dimissioni**

Giovanni Falcone ha ritirato le dimissioni in «sequo alle decisioni del Csm e per non sottrarmi ai miei doveri». Il «caso Palermo», che aveva visto il pericolo di scioglimento del pool antimafia, sembra così chiudersi. Il primo a congratularsi con Falcone per la decisione presa, è stato proprio Antonino Meli, il capo dell'ufficio istruttoria, l'altro «duellante». Tra i due, nell'ufficio di Falcone, c'è stato addirittura un abbraccio che pare segnare la fine della vicenda e la ripresa, su tutti i fronti, della lotta alla mafia.

A PAGINA 7



NELLE PAGINE CENTRALI

**Editoriale**

**Voto segreto L'intesa che ci vuole**

MASSIMO D'ALEMA

L'iniziativa del capigruppo parlamentari del Pci per riaprire il confronto sul voto segreto e sui regolamenti parlamentari può, si spera, evitare che ci si infili in un vicolo cieco di uno scontro frontale e di una lacerazione gravosa ed assurda. Una intesa è possibile se davvero si vuole riformare e non invece più brutalmente dare un colpo all'opposizione democratica e al Parlamento. O meglio tentare di farlo; dato che la maggioranza appare sempre più divisa e in difficoltà a dominare l'insoddisfazione che serpeggia fra gli stessi parlamentari del pentapartito. D'altro canto era nota da tempo la disponibilità comunista ad una nuova e più rigorosa regolamentazione del voto segreto.

Non abbiamo ricercato noi lo scontro muro contro muro, come ha riaffermato con nettezza Achille Occhetto. E, sia chiaro, non per il timore di una sconfitta, in una battaglia parlamentare che comunque, malgrado i rapporti di forza definiti sulla carta, sarebbe incerta e rischiosa per tutti. Ma perché convinti che uno scontro sul voto segreto sarebbe fuorviante e pregiudizievole per quel processo di riforma del parlamento e delle istituzioni nel quale siamo impegnati più di ogni altra forza democratica.

E se la maggioranza appare divisa e incerta è anche perché certamente a nessuno sfugge la serietà e la ragionevolezza della posizione del Pci. Anche il presidente del Consiglio ne è certamente consapevole. Perciò appellazioni imbarazzate e pretestuose le argomentazioni che egli adduce per giustificare la forzatura compiuta dalla maggioranza per andare ad una sostanziale abrogazione del voto segreto. Come può dire l'on. De Mita: la Finanziaria era alle porte? Ma se proprio Pci e Sinistra indipendente avevano proposto di anticipare la decisione sulle nuove procedure per l'esame e il voto nella Finanziaria, che avrebbero garantito rapidità e trasparenza?

E' la maggioranza che ha respinto questa proposta e voluto uno scontro artificioso e carico di rischi. Per quella stessa legge finanziaria così come per l'on. De Mita.

Ora comunque quello scontro può essere evitato. Al Pci era stato chiesto un gesto coraggioso. La risposta è venuta. I giorni che si separano dalla discussione in aula possono essere utilizzati per definire un'intesa sulla facoltà di voto segreto e i ristretti limiti previsti nelle proposte approvate in giunta del regolamento. Molte voci si levano in questo senso nella stessa maggioranza.

Ed è anche possibile definire un quadro delle garanzie e dei diritti per il Parlamento e i singoli parlamentari che dovranno poi concretizzarsi in una più compiuta riforma dei regolamenti parlamentari. Così come ci si avvia a fare al Senato con maggiore buon senso di quanto non ne abbia mostrato la maggioranza nella Giunta del regolamento della Camera.

È lecito attendersi che la proposta comunista sia esaminata con serietà e senza pregiudizi. Da tutti. Ma, ci sia consentito, in modo particolare dal Psi. C'è da sperare che sia stato inteso il messaggio di Occhetto dopo l'incontro con la Cgil. Non serve davvero alla sinistra la rissa faziosa e fasulla che i socialisti sembrano volere sul voto segreto. Ben altre grandi riforme richiederebbero invece un confronto ed un impegno comune delle forze di sinistra.

**MANOVRA ECONOMICA**

In un clima di confusione si vara la Finanziaria De Mita ai Comuni: «Meno soldi, chiedete imposte»

**Nuove tasse in arrivo**  
**Governmento e sindacati senza accordo**

**Intese sul fisco Occhetto incontra la Uil e la Cisl**

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non solo la Cgil di Pizzinato e Del Turco, ma anche la Uil di Benvenuto e la Cisl di Marini hanno risposto positivamente al confronto sollecitato dal Pci sui temi del fisco e della manovra economica, sul ruolo del movimento sindacale e le prospettive per le forze riformatrici. Ieri la delegazione composta da Achille Occhetto, Bassolino, Michele Magno e Iginio Ariemma si è recata nelle sedi della Uil e della Cisl. In particolare l'obiettivo di una vera riforma del sistema fiscale ha registrato un consenso non formale da parte dei dirigenti

A PAGINA 3

Alla vigilia del Consiglio dei ministri che dovrebbe risultare decisivo per la definizione della legge finanziaria e l'impostazione della politica economica del governo per l'89, De Mita non è riuscito a raggiungere un accordo coi sindacati sul fisco, ha ricevuto un «alta» dalla Confindustria e ha seminato ulteriore confusione proponendo ai Comuni tagli alle entrate, dando in cambio la «facoltà» di riscuotere nuove tasse.

ANGELO MELONE

ROMA. La novità delle ultime affannose consultazioni del governo con le parti sociali e istituzionali interessate alla «manovra» economica sembrerebbe essere proprio questa: l'idea avanzata dal ministro del Tesoro Amato di stringere ulteriormente i cordoni della borsa alle autonomie locali lasciando in cambio ai Comuni la possibilità di chiedere ai cittadini tasse addizionali. Ieri sera De Mita lo ha detto ai rappresentanti dell'Ancl (l'associazione dei Comuni italiani): il governo intende tagliare i trasferimenti agli enti locali (già di fatto ridotti in termini reali negli ultimi anni), dimezzare la possibilità di attingere alla Cassa

A PAGINA 3

dell'intero sistema fiscale, i sindacati hanno visto sostanzialmente respinte le loro richieste. Fizzinato ieri ha parlato di «un abisso» che divide le confederazioni da De Mita. Nell'incontro conclusivo di ieri infatti Cgil, Cisl e Uil hanno visto accolti sì e no un terzo delle loro richieste sull'Irpef. Nulla sulla tassazione delle rendite e la lotta all'evasione. L'unico risultato, se così si può dire, è l'impegno del governo a consultare le contederazioni prima di decidere la sterilizzazione dell'Iva (che dovrebbe essere ulteriormente aumentata). E il resto della manovra? A quanto pare oggi il Consiglio dei ministri non avrà ancora di fronte un testo preciso per il famoso «condono» rivolto ai lavoratori autonomi, né varerà la riforma dell'amministrazione finanziaria. I dati della relazione previsionale programmatica, base della legge finanziaria, saranno definiti questa mattina prima della riunione, in extremis.

**Alla Camera salta la riforma della commissione inquirente I ministri delle carceri d'oro sottratti ai giudici ordinari**

**Napoli, magistrati contro Vassalli «Faremo sciopero»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. Un documento assai duro nei confronti del ministro Vassalli scandisce la mobilitazione dei giudici napoletani dopo i procedimenti disciplinari promossi contro i magistrati che inquisirono Enzo Tortora e contro Carlo Alemi, che ha firmato l'ordinanza sul caso Cirillo. Si fissano incontri e assemblee e si preannunciano azioni di lotta, non escluso lo sciopero. Anziché

A PAGINA 7

Per responsabilità della maggioranza, che non ha saputo garantire in aula un numero adeguato di rappresentanti, la legge di riforma dell'inquirente non è stata approvata alla Camera con il prescritto quorum dei due terzi. Il sì a maggioranza semplice avrà come effetto quello di sottrarre gli ex ministri sotto inchiesta, Darda e Nicolajzzi, al giudice ordinario.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. I larghi vuoti sui banchi delle forze di governo non hanno consentito ieri a Montecitorio «un'approvazione» della legge di riforma dell'inquirente con i necessari 420 voti (due terzi dei deputati). Il disinteresse della maggioranza e anche il comportamento di alcuni suoi deputati al momento del voto hanno fatto sì che si inceppasse l'iter di approvazione della riforma chieduta dagli elettori con il re-

A PAGINA 5

**Ad Erevan presidio di massa del Soviet supremo Incendi e saccheggi Coprifuoco nel Karabah**

L'edificio del Soviet supremo e quello del partito presidati da 300mila persone, nel cuore di Erevan, la capitale dell'Armenia. E a Stepanakert, capoluogo del Nagorno-Karabah, il coprifuoco e lo stato di emergenza. Vietate tutte le manifestazioni. Truppe speciali nella regione contesa mentre la Tass, che invita a mantenere la calma, annuncia «misure risolutive per riportare la tranquillità».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Ormai siamo al coprifuoco. A Stepanakert, il capoluogo del Nagorno-Karabah, si è giunti alla decisione più grave. La «Tass» definisce la situazione «di emergenza» e spiega che il provvedimento, preso dal commissario governativo Volskij, si è reso necessario dopo «incendi di case, automobili e altre azioni criminali». Volskij, alla tv ha accennato anche a «sparatorie». Il comitato di partito della regione ha definito «inammissibile» ogni forma di manifestazione «nel clima che si è creato». È stato rivolto un appello

mo - è l'oggetto della sanguinosa contesa, è in corso lo sciopero generale. Anche ad Erevan si sciopera ma con una percentuale del 65 per cento. Nella capitale armena ieri sera, tuttavia, c'erano almeno 300mila persone a presidiare sulla Prospettiva Bagramian, la sede del Soviet supremo della repubblica dove era in corso una drammatica seduta. I dirigenti del Soviet e del partito avevano promesso di dare una risposta concreta alla popolazione. Manifestazioni si svolgono, ovviamente, anche in Azerbaigian, e in un clima infuocato.

Ieri la Tass ha annunciato che verranno prese «misure risolutive per riportare la tranquillità», denunciando nel contempo l'azione di «elementi irresponsabili» che continuano ad «attizzare i contrasti e i disordini».

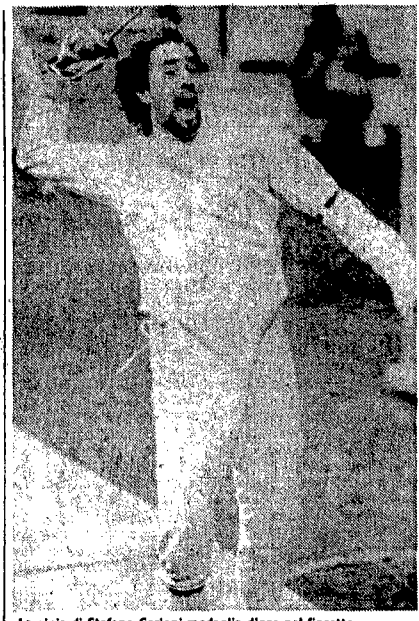
A PAGINA 10

**Al Senato si discuterà senza pregiudiziali**

PASQUALE CASCELLA GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «L'interesse delle istituzioni democratiche e del loro rinnovamento richiede una permanente capacità di dialogo». Così Pecchioli e Zangheri hanno proposto alla maggioranza un «confronto reale» sul voto segreto. Su due «indirizzi di fondo». Sulla facoltà di voto segreto in materia di diritti, per leggi costituzionalmente rilevanti, per i regolamenti, per leggi elettorali, per le disposizioni di spesa che non incidano sull'equilibrio del bilancio; sui nuovi diritti del Parlamento e dei parlamentari, sulle garanzie per la maggioranza e per l'opposizione». La maggioranza abbandonerà le sue «pregiudiziali artificiose? Qualcosa di nuovo e positivo sembra profilarsi al Senato, dove su proposta di Spadolini è prevalso l'orientamento di impegnare l'aula nell'esame di un pacchetto complessivo di riforme regolamentari, senza isolare la questione del voto segreto. Lo stesso dc Mancino ha ipotizzato un leggero allargamento delle eccezioni al voto segreto. Ma il socialista Fabbrì ha prima alzato un fuoco di sbarramento («Non si è deciso nulla»), poi si è «ancorato» agli accordi a cinque. Sarà Craxi, venerdì in segreteria, a sciogliere l'incognita socialista. Forse dopo un incontro a tu per tu con De Mita.

A PAGINA 5



La gioia di Stefano Cerioni medaglia d'oro nel fioretto

**Oro di Cerioni nel fioretto, battuto l'Irak. Oggi e domenica niente tv per lo sciopero Rai Sul podio del nuoto due «prime» un italiano e un ragazzo di colore**

Le Olimpiadi entrano nel vivo. I successi scacciacristi degli azzurri (vittoria sull'Irak nel calcio, oro di Cerioni nel fioretto, bronzo di Battistelli nel nuoto, una medaglia attesa da 92 anni) rilanciano i nostri colori. In piscina sono molte le sorprese. Un ragazzo del Suriname vince la prima medaglia d'oro di un nero nel nuoto. Oggi e domenica, però, niente dirette per uno sciopero dei giornalisti Rai.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARCO MAZZANTI

SEUL. Se non altro sono Olimpiadi pedagogiche e un obiettivo lo hanno raggiunto: ci hanno costretto a consultare l'atlante, a puntare il dito sullo Zambia e sul Suriname, a ripassare come scolaretta la geografia. Dapprima gli africani hanno dato una lezione di calcio ai professori italiani e ieri per la prima volta un nero Anthony Nesty, appunto del Suriname (il paese d'origine di Guillit e Rijckard) ha vinto una medaglia d'oro nel nuoto.

Andiamo con ordine. Anthony Nesty vince la medaglia d'oro, battendo per una frazione di secondo il monumentale Matt Biondi, siluro delle piscine. Un momento di imbarazzo nella rigida ed ossessiva organizzazione coreana al momento della premiazione: la bandiera del Suriname come è fatta? Sarà giusta? E costui lo studente veniziano, in assoluto primo nuotatore nero, ha vinto i 100 metri delino. Un piccolo paese che allinea in tutto sei atleti (tre nell'atletica, uno nel ciclismo, uno nel judo e, appunto, uno nel nuoto) è entrato così nel libro d'oro dei Giochi. Nesty è un ragazzo dalla pelle d'ebano e, nonostante il passa-

porto, è un prodotto dell'Università americana. Si allena negli States e a Trinidad, poiché nel suo paese (ex colonia olandese) le piscine esistono solo nei club esclusivi e da 50 metri ce n'è una sola e per di più non regolamentare. Si è affacciato per la prima volta sul palcoscenico internazionale in occasione dei campionati Open Usa e ai giochi Panamericani. Ma all'Olimpiade, nonostante il suo pedigree era chiuso nei pronostici dai giganti Matt Biondi e Michael Gross. In acqua le gerarchie si sono rovesciate.

Un pizzico di gloria anche per il nuoto azzurro. Merito del diciottenne Stefano Battistelli al quale è riuscita anche l'impresa di frantumare il record italiano. Dall'acqua all'erba. Nel calcio dopo i quattro ceffoni rimediati dagli sconosciuti dello Zambia, l'Italia di Francesco Rocca è riuscita a mantenersi a galla. Due gol senza incantesimi e la paura è svanita, ma anche qui la vecchia Europa non è più al centro del pianeta foot ball.

ALTRI SERVIZI NELLO SPORT